

**Il progetto «Giovani insieme»: presentazione domani alle 10**

Un segnale di stima nei confronti della capacità aggregativa dell'oratorio viene dalla Regione Lombardia che stanierà, grazie a un accordo con Odi (Oratori diocesi lombarde), più di un milione di euro per l'assunzione di circa 350 giovani dai 20 ai 30 anni, perché rafforzino la presenza educativa negli oratori lombardi; circa 170 di questi giovani saranno destinati negli oratori della nostra Diocesi. Il progetto «Giovani insieme», finanziato dalla Regione con un minimo contributo delle parrocchie, prevede l'assunzione per un anno (1 settembre 2014-31 agosto 2015) di giovani che impieghino 15 ore settimanali nel servizio educativo in oratorio. I requisiti, oltre all'età, sono un diploma di scuola secondaria superiore e l'assenza di altra attività lavorativa. Per la diocesi di Milano i giovani dovranno superare una selezione a cura della Fondazione oratori milanesi. Per le parrocchie interessate a questo progetto è previsto un incontro informativo che si terrà domani alle 10, presso la Curia arcivescovile in piazza Fontana 2 a Milano.

**Venerdì Scuola incontra gli animatori dell'oratorio estivo**

DI MARIO PISCHETOLA  
Dopo la Professio fidei dello scorso 8 maggio, in piazza Duomo sarà ancora il cuore della testimonianza di fede della Chiesa ambrosiana che, questa volta, metterà in campo una delle sue peculiarità più popolari: la cura delle giovani generazioni attraverso gli oratori. Venerdì prossimo, 23 maggio, si terrà, proprio in piazza Duomo a Milano, l'incontro diocesano degli animatori dell'oratorio estivo 2014. Nel pomeriggio, a partire dalle 16, si apriranno i laboratori per gli animatori che trasformeranno alcuni luoghi del centro storico in un grande oratorio su più campi. Si prevede nei diversi stand il passaggio di circa 8 mila

presenze. Alle 19 gli animatori inizieranno ad affollare la piazza preparando l'accoglienza dell'arcivescovo Angelo Scola e provando i balli e i canti dell'estate in oratorio. Alle 20-30 inizierà la festa di presentazione del tema «Piano terra. E venne ad abitare in mezzo a noi», che vedrà l'alternarsi di diversi ospiti. Fra i testimoni ci saranno Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi orizzonti, e il gruppo musicale dei Parrok, composto da alcuni seminaristi della nostra Diocesi, entrambi espressione di una gioia contagiosa che passa attraverso il Vangelo. Altri ospiti a sorpresa contribuiranno a comunicare agli animatori il messaggio del prossimo oratorio estivo 2014, affinché siano i primi a ritrasmetterlo ai più piccoli. I

ragazzi saranno invitati ad appropriarsi del senso e del significato dell'«abitare» per contribuire in prima persona nella trasformazione del mondo, secondo lo stile del «Verbo fatto carne, Colui che venne ad abitare in mezzo a noi». Il cardinale Angelo Scola concluderà la serata con il suo intervento, dopo la lettura del prologo del Vangelo di Giovanni. L'Arcivescovo darà ai presenti il «mandato» educativo e avvierà ufficialmente le attività dell'oratorio estivo in oratorio. «Gli animatori», commenta don Samuele Marelli, direttore della Fom - saranno chiamati ancora una volta a lasciarsi «prendere al servizio» dal Signore Gesù, nell'oratorio della comunità cristiana che abita un dato territorio e intende accogliere e rispondere alle esigenze e ai

bisogni delle famiglie, offrendo il proprio stile educativo che si traduce in relazione e senso di appartenenza. Il tema dell'oratorio estivo 2014 «Piano terra» prende in prestito l'immagine di una casa da abitare ogni giorno per accompagnare i ragazzi a mettersi in gioco in ogni ambiente di vita, portando il proprio stile personale e unico, educato dalla presenza e dall'amicizia con il «Verbo fatto carne». La proposta della Fom si tradurrà in attività pratiche che coinvolgeranno i più piccoli nelle dimensioni del gioco, della creatività, dell'esplicità, della narrazione, del canto e della preghiera. Gli animatori, nel loro servizio gratuito e a tempo pieno, saranno il cuore pulsante di ogni momento delle lunghe giornate di oratorio. «Un



Il manifesto dell'incontro  
segno della loro dedizione luminosa - conclude don Marelli - sarà dato dalle fiaccolate degli oratori che, dopo il loro lungo viaggio in tutta la Diocesi, dal novembre scorso, torneranno insieme in piazza Duomo, per concludere con l'Arcivescovo le celebrazioni per il centenario della Fom».

Sabato scorso oltre 12 mila persone tra studenti, insegnanti e genitori provenienti dalla Diocesi hanno partecipato al grande evento

organizzato dalla Cei. Riconoscenza ed emozione per le parole di Francesco che ha invitato a «educare al vero, al bello e al bene». Parla don Di Tolve

**La scuola ambrosiana ha fatto festa col Papa**

DI LUISA BOVE

«Una grande festa». Così papa Francesco ha definito il grande incontro del 10 maggio scorso con il mondo della scuola. Un evento organizzato dalla Cei e che ha visto la presenza di oltre 12 mila ambrosiani tra studenti, insegnanti e genitori giunti in piazza San Pietro con un grande striscione. Una partecipazione massiccia di cui va fiero don Michele Di Tolve, responsabile del Servizio per la pastorale scolastica e l'Irc, perché «con docenti, insegnanti di religione, scuole statali e non, federazioni degli insegnanti, associazioni dei genitori... abbiamo cercato di realizzare insieme questo evento in profonda unità. Con il Papa e tutta la Chiesa italiana abbiamo aiutato la realtà civile a mettere la scuola di nuovo al centro, non dico delle preoccupazioni, ma delle buone occupazioni della Chiesa e della società». Che cosa ha colpito delle parole di papa Francesco? «È piaciuto molto quando ha detto subito, questo evento non è "contro", ma "per", non è un lamento, ma una festa per la scuola. Poi ha aggiunto: «Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, ma voi siete qui, noi siamo qui, perché amiamo la scuola. E dico noi, perché io amo la scuola». Ne ha spiegato il motivo e poi ha ripercorso tutta la sua vicenda di studente, prete, vescovo e Papa». E poi? «Ero là con tanti direttori degli uffici diocesani e quello che li ha colpiti molto è che la scuola deve aiutare a rimanere aperti alla realtà. Questo è bellissimo, perché soltanto quando la scuola è aperta alla realtà così com'è, senza dare immediatamente un colore, un profumo o un'immagine, educa a incontrarla, a scoprirla, capirla, studiarla, conoscerla. Il Papa ha fatto l'esempio della piazza in cui ci trovavamo, quando ha detto: «La scuola ci educa al vero, al bello e al bene». Questo permette di capire che l'educazione non è neutra: o è positiva o è negativa. Per la scuola italiana è fondamentale, perché oggi si pensa di dover educare in



Gli ambrosiani in piazza San Pietro con lo striscione della Diocesi. Nel riquadro, don Michele Di Tolve

modo neutro per rispettare tutti, invece così si perde la realtà». Sul ruolo della scuola che cosa ha detto? «La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene, il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti ingredienti, ecco perché ci sono tante discipline». E ha aggiunto: «Lo sviluppo è frutto di diversi elementi, che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo. Per esempio, se studio la piazza San Pietro apprendo cose di architettura, storia, religione, anche di astronomia: l'obelisco richiama al sole, ma pochissimo che questa piazza è anche una grande meridiana». Da un elemento semplice il Papa ha fatto capire che il modo di incontrare la realtà è l'atteggiamento più bello e semplice di un adulto che vuole introdurre i propri ragazzi nel futuro. Non sono io che li do l'interpretazione ideologica della realtà, ma ti racconto ciò che i nostri padri hanno scoperto, compreso, vissuto... è ciò che noi oggi ti conse-

gniamo affinché tu possa essere protagonista del futuro. Ma vero, bello, buono devono stare sempre insieme». Il Papa si è rivolto direttamente anche agli insegnanti invitandoli alla formazione. «È un aspetto su cui noi stiamo lavorando tanto. «Se un insegnante non è aperto a imparare non è un buon insegnante. E non è nemmeno interessante», ha detto il Papa. Spero proprio che tutti gli insegnanti colgano l'occasione per dire: questo è il percorso di convergenza che il Papa ci chiede. Convertiamoci a guardare alla scuola come a un bene così prezioso che nessun componente del mondo e della realtà della scuola deve rimanere fuori o deve pensare di camminare legato agli altri: genitori, studenti, docenti, personale, dirigenti scolastici, Chiesa, Stato italiano, enti e società civile. Dobbiamo lavorare per questo». E quando il Papa ha detto: «Per educare un figlio ci vuole un villaggio»? «Sì, esatto. Molti ragazzi mi hanno riferito di essere stati davvero colpiti

quando il Papa ha citato quel proverbio africano: «Non ci si può insegnare a far crescere questa comunità educante che il nostro Arcivescovo tanto desidera, ma che desidera in fondo ogni persona che ama la scuola, la comunità cristiana, la società civile».

**catechesi. Formazione umana e cristiana**

DI ANTONIO COSTABILE \*

«La formazione dei catechisti comprende diverse dimensioni. Quella più profonda fa riferimento all'essere del catechista, alla sua dimensione umana e cristiana. La formazione, infatti, deve aiutarlo a maturare, anzitutto, come persona, come credente e come apostolo. Poi vi è quello che il catechista deve sapere per adempiere bene il suo compito. Questa dimensione, penetrata dalla doppia fedeltà al messaggio e alla persona umana, richiede che il catechista conosca adeguatamente il messaggio che trasmette e, allo stesso tempo, il destinatario che lo riceve nonché il contesto sociale in cui vive. Infine c'è la dimensione del saper fare, giacché la catechesi è un atto di comunicazione. La formazione tende a fare del catechista un educatore dell'uomo e della vita dell'uomo» (Direttore generale per la catechesi, n. 238). All'interno e in sinergia con l'intera comunità cristiana e in particolare con la comunità educante il catechista è chiamato ad alimentare principalmente la sua fede come credente adulto, come discepolo di Cristo, che si nutre della Parola di Dio, celebra i sacramenti e vive in docilità all'azione dello Spirito nella forma di un servizio gratuito ai fratelli. Altra dimensione formativa necessaria per il catechista è il sapere inteso come intelligenza dei contenuti della fede e il saper insegnare la formazione non può non favorire un approfondimento della fede per saper gustare e comprendere, sentire e intendere il contenuto integrale della fede e il saper insegnare a sé e ad altri della medesima fede ricevuta e assimilata nel tempo. Inoltre e insieme il catechista è stimolato ad acquisire la competenza di saper fare, appropriarsi di una pedagogia della fede, che lo renda capace di comunicare nel

modo migliore il dato della fede, di introdurre l'altro progressivamente all'incontro personale con il Signore Gesù nella comunità cristiana. Potremmo aggiungere a quanto detto dal Direttore generale della catechesi una quarta dimensione formativa, oggi più che mai necessaria, oltre l'essere, il sapere, il saper fare e il saper stare con, la cura dell'aspetto relazionale nell'accoglienza e accompagnamento di bambini, ragazzi e genitori. Queste quattro dimensioni non vanno semplicemente messe in successione tra loro, ma piuttosto tenute insieme nel loro intrinseco legame senza accostamenti ineluttabili dell'una o dell'altra. Sono indispensabili, quindi, momenti di spiritualità che rendono fecondo il cammino personale e di comunità nella quale il catechista è inserito, momenti di ascolto meditato e prolungato della Parola di Dio. Sarà opportuno stimolare la lettura e il confronto sui testi educativi e didattici pedagogici circa la crescita e le fasi di sviluppo dei bambini e dei ragazzi, porre costante attenzione al loro vissuto quotidiano per l'approfondimento e lo scambio su tali argomenti nella comunità educante. Non meno prezioso sarà l'ascolto e la messa in comune di esperienze e testimonianze di metodi già consolidati. Da ultima, ma non meno decisiva, sarà la cura della relazione, i modi di porgere la proposta di catechesi, la condivisione del cammino con genitori e figli e altri membri della comunità educante. Si apre una stagione nuova per la formazione che raccoglie la ricchezza di quanto già acquisito negli anni e rilancia percorsi formativi che possono dare linfa nuova a chi con passione e intelligenza già svolge il servizio della catechesi o desidera rendersi disponibile per tale compito nella comunità cristiana.

\* responsabile del Servizio per la catechesi



**Radio Mater, Tettamanzi inaugura il Centro Mariano**

DI ENRICO VIGANO

Domenica 25 maggio, alle 15-30, il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, benedirà e inaugurerà ufficialmente il nuovo Centro Mariano di Radio Mater ad Albavilla (Como), in via XXV Aprile 3. Si realizzerà così il sogno di don Mario Galbiati, fondatore nel 1983 di Radio Maria e nel 1994 di Radio Mater. Un sogno nato nel 1989, grazie ai sacrifici di tanti ascoltatori, con l'acquisto di Villa Vaccari a Erba. Ma «un temporale umano», come suole ripetere don Mario, l'aveva interrotto, estromettendo lo stesso sacerdote da Radio Maria

che lui aveva fondato. Tornato a Erba dopo un pellegrinaggio a Lourdes per offrire alla Madonna questo sollievo e un nuovo conforto e sostegno spirituale, Galbiati venne invitato da un esponente della Chiesa ad aprire un'altra radio. Obbedì - l'obbedienza alla Chiesa è sempre stata la peculiarità di don Mario - e così nacque Radio Mater. Ai primi di febbraio del 1994 una missiva dell'allora ministro delle Poste e telecomunicazioni autorizzava l'acquisizione dei ripetitori l'11 febbraio, proprio il giorno in cui la Chiesa ricorda la prima apparizione della Madonna a Lourdes. Don Mario e i suoi più diretti collaboratori interpretarono questa

«coincidenza» come «segno providenziale e materno di Maria», uno stimolo ulteriore a percorrere un nuovo cammino nel mondo dell'etere. «In questi 20 anni di vita» spiega ora don Mario, «Radio Mater si è modificata non tanto nei contenuti, che fin dall'inizio sono sempre stati di spiritualità, ecclesiale e familiare, quanto nei sacrifici sostenuti da tutti (conduttori, collaboratori, ascoltatori, offerenti) per estenderla e portarla in quasi tutta l'Italia in Fm, in Europa col satellite e in tutto il mondo con Internet. Quanto ci fa soffrire non poter arrivare in tanti luoghi per difficoltà economiche, come quotidianamente ci supplicano

moltissime persone». Il nuovo Centro Mariano di Albavilla è composto da due edifici, acquistati all'asta nel gennaio dello scorso anno. Nel primo stabile si trova la cappellina per l'adorazione notturna e la preghiera in diretta radio: qui viene venerata anche la statua della Madonna benedetta da tre papi, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Lo scorso 19 febbraio in occasione del ventennio di fondazione di Radio Mater, sempre nel primo edificio ha sede la Comunità di Maria: vi aderiscono quanti desiderano trasformare il loro volontariato in un cammino di fede, al tempo stesso unisce chiunque si senta di dare alla cappellina e alla radio un

apporto più intenso di collaborazione e di preghiera. Nel secondo edificio, al piano terra è stata ricavata una cappella per accogliere i fedeli che nel corso della settimana giungono in pullman o in auto da ogni parte d'Italia per partecipare alla recita del Rosario e alla Messa (alle 15.30): l'altare poggia su un prezioso monolite di marmo proveniente dalla tomba di San Pietro. Al piano superiore si trovano i nuovi studi della Radio. Una scelta voluta, a indicare che il cuore pulsante di Radio Mater sono e dovranno sempre essere l'Eucarestia e la devozione a Maria. In diretta dalle due cappelle ogni giorno va in onda circa il 40% dei programmi dell'emittente.